

La fuga dei francesi

Il sonetto fu composto nel 1814, allorché i francesi, nel mese di aprile, lasciarono la Lombardia, inseguiti dalle truppe del maresciallo Bellegarde. Nel ricordare le angherie, i soprusi, le violenze commesse dai militari francesi, Porta non dimentica neppure un crimine meno evidente, ma non meno doloroso: l'aver privato i cittadini italiani della loro dignità (*cagann adoss*, v. 11).

Schema metrico: sonetto di endecasillabi, con schema di rime ABAB, ABAB, CDC, EDE.

Paracar¹ che scappee de Lombardia
 se ve dan quaj moment de vardà indree
 dee on'oggiada e fee a ment con che legria
 se festeggia sto voster sant Michee.²

5 E s' che tutt el mond sa che vee via
 per lassà el post a di olter forastee
 che per quant fussen pien de cortesia
 voraran anca lor robba e danee.

10 Ma n'avii faa mò tant violter balloss
 col ladrann e copann gent sora gent,
 col pelann, tribolann, cagann adoss,
 che infin n'avii redutt al punt puttanna
 de podè nanca vess indiferent
 sulla scerna del boja che ne scanna.

da *Poesie*, a cura di D. Isella, nuova ediz. rivista e aggiornata,
 Mondadori, Milano, 2000

Paracarri che fuggite dalla Lombardia, se vi concedono qualche momento per guardare indietro, date un'occhiata e fate attenzione con quale allegria si festeggia questo vostro trasferimento.

E sì che tutti sanno che ve ne andate via per lasciare il posto ad altri stranieri, che – per quanto possano essere pieni di cortesia – vorranno anch'essi roba e soldi.

Ma ce ne avete fatte tante voi birbanti, col derubarci e ammazzarci gli uni dopo gli altri, col pelarci, tribolarci, cacarci addosso,

che alla fine ci avete ridotto al punto disperato di non potere nemmeno essere indifferenti sulla scelta del boia che ci scanna.

trad. di G. Barbarisi e G. Bezzola,
 in *Poesie*, Garzanti, Milano, 1977

1. Paracar: Porta stesso afferma che si tratta di una voce colla quale la plebe sinonimizzava il soldato francese, sottolineandone ironicamente l'aspetto composto e marziale.

2. sant Michee: il corrispettivo in città del san Martino delle campagne; a Milano, infatti, i contratti di affitto si concludevano il 29 settembre.

Linee di analisi testuale

Una festa tragica

La notizia della partenza dei francesi è data con un tono di festosa allegria: la strofe iniziale è caratterizzata da un ritmo concitato e da una sonorità piena, con la presenza di metafore e modi di dire popolari di carattere giocoso, come quelli dei "paracarri" e del "far san Michele". Ma subito si insinua un senso di dolente amarezza, con il rallentamento del ritmo e un lessico nudamente descrittivo: presto arriveranno i nuovi dominatori stranieri, gli austriaci; ma la gravità dell'oppressione è stata tale da costringere i milanesi a non essere indifferenti neppure al tipo di dominazione. A differenza di Foscolo e Manzoni, Porta non si fa illusioni di sorta sugli stranieri: tutti mirano ad un unico scopo, *robba e danee* (v. 8), e gli italiani sono (o per lo meno dovrebbero essere) consapevoli di questo. La metafora finale, di cupa e tragica ironia, è il suggello di una condizione di schiavitù avvertita come impossibile da rovesciare.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il sonetto in non più di 5 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Rileggi con attenzione il sonetto e analizzalo dal punto di vista stilistico-formale. Prendi in esame dapprima il livello retorico, segnalando tutte le figure; poi quello sintattico, indicando se ci sono inversioni nella costruzione del periodo; infine quello lessicale, individuando le parole chiave.